

ANNO 8° N.1

GENNAIO 2017

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



Don Luigi Cerana	pag. 3
Cycle Saippu: don Luigi Cerana	pag. 7
Ciao don Luigi, ultimo per abbracciare tutti	pag. 12
SACRO MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA: Festa “della Cella”	pag. 13
SACRA DI SAN MICHELE: Festa della Cella 2017	pag. 14
ISOLA DI CAPO RIZZUTO: Settimana Rosminiana 13-19 febbraio 2017	pag. 15
STRESA – COLLEGIO ROSMINI: “Festa della Cella” 2017	pag. 16
BORGOMANERO – ISTITUTO ROSMINI: Festa Rosminiana	pag. 16
Una piccola pubblicazione ricorda la Festa dei 180 anni dei Rosminiani alla Sacra e la nuova campana	pag. 17
6 gennaio 2017: tempo di campane tempo di Befane	pag. 19
Il “Cammino dei Magi” tra tradizione e folklore	pag. 21

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

Don Luigi Cerana

25.08.1937

07.12.2016

II

Se nel numero precedente abbiamo dedicato al ricordo di don Luigi i suoi anni africani, qui intendiamo riproporre i suoi anni indiani.

Don Cerana giunse in India, nello stato del Kerala il 9 dicembre 1989 e la prima difficoltà che trovò fu quella posta dal governo federale indiano: il suo permesso di soggiorno non poteva superare i sei mesi, dopodiché sarebbe stato costretto a rientrare in Italia e rifare tutte le pratiche per chiedere un nuovo visto. Pazienza!

Furono sei mesi di intensi impegni che racconta in una lettera del 7 giugno 1990 dalla prima sede di Vettuthura, pubblicata sul n. 96 di *Speranze* (agosto - settembre 1990). Prioritaria fu la costruzione di una casa: «Guardando indietro, posso dire che qualcosa è stato fatto in questo periodo. Anzitutto il nuovo edificio, che ospiterà la prima Comunità rosminiana in India, sta crescendo». A lui si era affiancato dal 7 marzo di quell'anno un altro confratello rosminiano, di origine indiana ma residente in gran Bretagna: padre John Doman.

Dopo il suo obbligato rientro in Italia sulla fine del giugno 1990, tor-



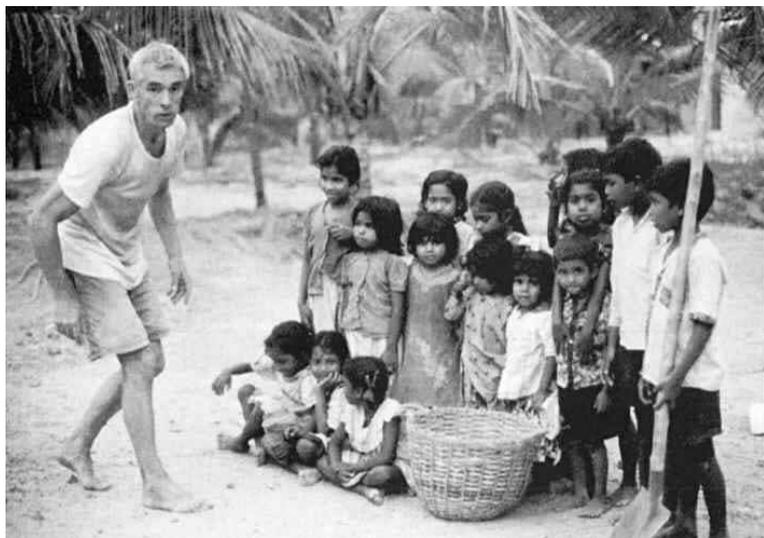
nato in India, dava notizie dell'andamento di quella comunità alla fine di maggio 1991 (*Speranze* n. 101, luglio 1991). L'abitazione era finita: «Devo dire che è riuscita una bella casa: accogliente, dignitosa, silenziosa, raccolta, come ben si addice a una casa di studio e formazione». Ora era tempo di affrontare la seconda priorità: raggiungere una «graduale progressiva autonomia economica della casa». Furono acquistati tre appezzamenti di terreno; dissodati con la collaborazione dei giovani studenti, aspiranti e postulanti, vennero posti a dimora banani, limoni, papaie, manghi e noci di cocco; «prossimo passo po-



Don Luigi riceve la prima pietra della casa dal parroco del luogo (*Speranze* n. 95, giugno 1990).

trebbe essere l'acquisto di un paio di vaccherelle e un pollaio». Don Luigi constatò anche che «le istituzioni non

favoriscono, anzi frenano la crescita della gente, diventano per questo solo fatto illegittime».



Don Luigi Cerana... sorpreso dal fotografo con i "grandi" del Regno (Speranze n. 113, maggio 1993).

La Provvidenza continuò ad aiutare la nuova nascente comunità che ormai aveva anche un nome: "Rosmini house" e don Luigi a lavorarvi incessantemente. Nel gennaio del 1993 tre anni dopo la prima visita, un giovane roveretano, Ivano Nave, amicissimo da sempre di don Luigi, tornò a Vettuthura e con una lettera a Speranze (numero 113) descrive i progressi: «Oggi l'effetto di tre anni di vita è notevole, di case ce ne sono due e più grandi, piene di giovani ragazzi che alternano momenti di preghiera, di lavoro, di studio e di svago. Mi ha colpito molto vedere in funzione il campo di calcio in terra rossa al quale avevo lavorato forse per primo con don Luigi, spianando buche sotto il sole; e poi l'orto, anche questo più grande,

pieno di palme da cocco, i pozzi per l'irrigazione e un grande serbatoio per la raccolta dell'acqua [...] Poi ci sono gli animali: mucche e galline. La prima impressione sarebbe quella di una casa autosufficiente e, invece, i lavori da fare sono ancora tanti, soprattutto l'impianto di irrigazione che è da completare».

La piccola famiglia rosminiana iniziale, raggiunta una prima confortante stabilità, sentiva ormai la necessità di avere anche una casa di noviziato. Fino a quel momento i giovani indiani che avevano chiesto di divenire rosminiani, dopo un primo periodo di formazione a Vettuthura, erano costretti a venire in Italia per completarla. Si decise pertanto di trovare luogo e risorse economiche per erigere la casa

del noviziato. Dalle lettere di don Luigi si apprende quante fatiche compiva insieme a padre Doman per trovare la soluzione più conveniente con l'approvazione dei superiori italiani da cui dipendeva ancora la fondazione indiana. A Dio piacendo, si giunse ad individuare il luogo nella cittadina di Coimbatore nello stato di Tamil Nadu al nord del Kerala e ... «Per fine aprile [1995] è prevista la posa della prima pietra, e per settembre si spera poter disporre di una decina di stanze, la cucina e una sala pluri-uso. Così si darà inizio al Noviziato: un passo prezioso, dono della Divina Provvidenza, nella imminenza del bicentenario della nascita [di Rosmini] e

nel proseguimento della causa, che ci fa guardare al futuro con immutata speranza e generoso impegno» (Speranze n. 126, luglio 1995).

I lavori proseguirono spediti, intanto professioni religiose perpetue e ordinazioni sacerdotali benedicono la famiglia rosminiana indiana e don Luigi continua a pensare in grande: «Il prossimo passo, urgente a mio parere, è l'apertura dello Scolastico, per il proseguimento degli studi dopo il Noviziato [...] Lo stadio successivo sarà: in quale campo la Provvidenza chiamerà l'Istituto della Carità a lavorare in India» (Speranze n. 133, settembre-ottobre 1996).



La prima ala del noviziato completata nel dicembre 1995, ospita otto novizi, il padre maestro don Michele Hegarty, e due assistenti, Francis e Paulose (Speranze n. 132, luglio-agosto 1996).

Insieme alla cura della giovane comunità rosminiana indiana, non mancò mai in don Luigi l'attenzione all'ambiente e alla popolazione locale, come pure alle Suore Rosminiane presenti anch'esse da alcuni anni in India. Era sua abitudine percorrere spesso "in

bicicletta" i 27 chilometri che separavano la casa dei Padri da quelli delle Suore per celebrarvi la s. Messa e poi tornare.

Durante il grande Giubileo dell'anno 2000 si fece promotore di una lodevole iniziativa: «Le case del Giu-

bileo». Con tutta una serie di aiuti economici provenienti soprattutto da amici italiani si poterono costruire tutta una serie di casette: «Già oggi molte famiglie godono di un sussidio governativo "pro casa": di solito 35.000 rupie [= € 480]. Ed è qualcosa. Ma sempre poco, di fronte al costo di una casa in muratura, con discrete porte e finestre, dal costo medio di 150.000 rupie [€ 2.060]. Ora unendo le forze: anzitutto la famiglia interessata, poi il sussidio governativo e una mano da parte nostra, è possibile, ogni anno, per alcune famiglie muovere da un riparo temporaneo (fatto per lo più di foglie di cocco) ad una abitazione permanente. È vero: le foglie di cocco riparano dal freddo nella stagione avversa, e dal caldo in quella estiva, meglio che non la muratura; l'inconveniente è la breve durata; ogni anno si richiede un nuovo tetto, e non ci sono finestre sufficientemente grandi per dare luce e aria all'abitazione» (Speranze n. 157, giugno 2001).

Don Luigi rientrò dall'India nel 2002 destinato alla casa del Sacro



Don Franco Costaross, in visita in India, con don Luigi (Speranze n. 156, aprile 2001)

Monte Calvario, dove fino alla fine ha curato la prima formazione (il postulato) di chi chiedeva di diventare religioso rosminiano, insieme agli impegni pastorali nella parrocchia di Calice suscitando simpatie, affetti, amicizie e ammirazione in tutti.

Don Gianni Picenardi



Don Luigi Cerana con don Giuseppino Giovannini e alcune bambinette di fronte alla nuova casa di Filomena (Speranze n. 157, giugno 2001).

Cycle Saippu Don Luigi Cerana

Il primo incontro di don Luigi Cerana con l'India avvenne nel luglio del 1998, dopo la Congregazione provinciale della provincia Italiana sotto la guida del Rev. don Mario Natale, che era il provinciale protempore; si era deciso di aprire una casa in India per il discernimento dei futuri religiosi romminiani che provenivano dall'India. C'erano già più di 30 giovani tra i postulanti, novizi e studenti in Italia.

Verso al metà del mese di luglio del 1988, noi come secondo gruppo degli studenti Indiani ritornavamo in India per una vacanza dopo tre anni, e con noi venne anche don Luigi Cerana.

Mi ricordo bene quando Don Giancarlo Taverna ci lasciò all'aeroporto della Malpensa, da lì abbiamo preso il volo per Bruxelles, il giorno dopo da Bruxelles per Nuova Delhi e da Nuova Delhi per Mumbai. Siamo arrivati a Mumbai dopo due giorni e dopo la procedura dell'immigrazione ci siamo accorti che il nostro bagaglio era rimasto a Bruxelles. A Mumbai abbiamo perso qualche ora per svolgere le pratiche per far mandare il bagaglio in Kerala ed abbiamo perso il volo che ci doveva portare in Kerala; così siamo rimasti in aeroporto per un giorno e siamo ripartiti per Cochin il giorno dopo, in poche parole siamo arrivati in Kerala dopo 4 giorni di viaggio.



Dall'aeroporto di Cochin don Luigi andò al Vescovado, uno dei più antichi dell'India dopo Goa. Noi siamo partiti per le nostre case per incontrare i nostri cari dopo 3 tre anni: «Casa dolce casa!!!»

Una settimana dopo, siamo andati a Trivandrum che è la capitale del Kerala per ritirare i nostri bagagli, finalmente arrivati da Bruxelles. Eravamo nella settimana di Onam, l'annuale festa del Kerala, cosiddetta "festa della raccolta", che cade verso alla fine della stagione dei monsoni e segna l'inizio della primavera.

Abbiamo preso il treno da Cochin per Trivandrum, e credo che da lì sia iniziata la vita missionaria di don Luigi, perché siamo rimasti in piedi per quasi 300 chilometri a causa della folla sul treno, che si fermava in ogni stazione. Partiti alle 10.00 di sera siamo arrivati alle 8.00 del mattino del giorno dopo.

Dopo un giorno di permanenza a Trivandrum siamo ritornati a casa. Noi scolastici avevamo un mese di va-



Un momento della "Festa della raccolta", festa di "Onam".

canza ed abbiamo portato don Luigi in diverse parti del Kerala per vedere dove si potesse aprire la casa dei Rosminiani. Alla fine don Luigi è andato dal Vescovo di Trivandrum, che si è mostrato molto contento della nostra proposta. E così, vicino alle Canossiane nella zona di Vettuthura, don Luigi acquistò una piccola casa con un appezzamento di terreno pagando la somma di 800 dollari come anticipo della somma. Dopo di ciò don Luigi rientrò in Italia.

Nel Luglio del 1989 don Giorgio Versini, un santo Rosminiano che era il nostro P. Maestro venne in India, così comincia la vita Rosminiana in India. Dopo una settimana dal suo arrivo e dopo la benedizione della piccola casa, don Versini si ammalò, fu ricoverato nella piccola clinica delle Canossiane vicino a noi; sei mesi dopo

rientrò in Italia e don Luigi ritornò in India. Non era stato facile per don Versini adattarsi al clima tropicale che a volte arriva fino a 40 gradi, e poi il cibo piccante!!!, comunque, don Versini amava l'India e gli Indiani.

Nel frattempo, per un certo periodo ci furono anche don Mario Pangallo e don Gianni Errigo ad assisterci. Tra 1989 e il 1990 don Luigi rimase a Porta Latina. Nel 1990 tornò in India ed iniziò la costruzione della nostra casa a Vettuthura, nello stesso periodo venne anche padre John Doman dalla Provincia Inglese che partecipò alla costruzione della prima casa dei Rosminiani in India, chiamata "Rosmini House". Questa casa venne benedetta nel febbraio del 1993, ci vollero quasi tre anni per completare i lavori.

In quel periodo si acquistarono altri due pezzi di terreno lì vicini, di



Vettuthura, la prima casa, l'appezzamento di terreno, l'oceano
(la seconda persona da sinistra è don Versini).

questi uno è stato comprato – se non erro – grazie alla donazione della sorella di Don Bruno Puricelli.

E così dal 1990 Don Luigi rimase in India con visto come studente per 5 anni.

In quel tempo, la situazione intorno a noi era proprio “miserabile”: le persone erano tutte pescatori, vivevano di quello che pescavano in mare “il grande Oceano Indiano”!!!. Non avevano una casa vera e propria e, cosa più preoccupante, mancavano dei servizi igienici essenziali, specialmente per le donne. Avevano piccole case i cui tetti erano fatte con foglie di palma da cocco, che bisognava cambiare in ogni anno. Fu così che a don Luigi venne fuori la grande idea di costruire una piccola casa vera e propria per i pescatori. Dal 1990 fino a 2002 fece costruire almeno una centinaia di case con l'aiuto dei suoi amici in Italia tra Rosminiani ed ascritti, specialmente dalla zona di Rovereto e anche con l'aiuto di religiosi Rosminiani di altre province.

Contemporaneamente ha anche aiutato i bimbi della scuola primaria della nostra Parrocchia pagando loro la quota della scuola, la divisa ecc. Oggi alcuni di loro adesso stanno bene e lavorano nella compagnia petrolifera della Gulf, oppure sono all'estero. Dobbiamo anche ricordare che in quel periodo vennero in India anche le nostre suore Rosminiane, per aprire la loro missione. Don Luigi fu per loro un aiuto prezioso per la costruzione della casa, ma soprattutto come guida spirituale.

Ogni sabato pedalava per 25 chilometri per andare delle suore a celebrare la S. Messa domenicale, poi faceva lezione alle probande e ritornava il giorno dopo. È stato anche un grande aiuto per le 7 suore di S. Martha. Nel 1994 don Luigi si è interessato con tanto impegno ed entusiasmo per la costruzione della casa del noviziato ed insieme a parte Doman ha visitato diversi luoghi, alla fine hanno scelto Coimbatore nello stato di Tamilnadu.

Don Luigi era un grande lavora-



Nelle foto sopra: i bambini che hanno aiutato don Luigi e le povere case.
Nelle foto sotto: le nuove casette e don Luigi che ne inaugura una con la benedizione.



tore, lavorava volentieri nell'orto e si prendeva cura degli animali, coinvolgendo anche i più piccoli, ai quali dava qualche rupia come premio per i loro piccoli lavoretti. Ha imparato abbastanza bene le lingue locali, Malayalam e Tamil. Aveva una amicizia personale con il vescovo di Trivandrum e mostrava un grande interesse verso le altre religioni come Induismo e Islamismo.

Dalla mia esperienza di convivenza con lui dal 1996 a 2000, posso dire che era un uomo semplice, di forte spiritualità, con un cuore grande, aperto verso tutti, e mai che volesse imporre la sua volontà. Era ben voluto dalla gente della zona, per la sua testimonianza nella povertà religiosa, lo ascoltavano volentieri e lo aiutavano anche economicamente.

Andava nelle case dei poveri ed apprezzava le misere ospitalità senza problemi. Qui la gente lo chiamavano “Cycle Saippu” che vuole dire “L'uomo Bianco che va con la bicicletta”.

Avrebbe voluto passare tutta la sua vita in India, però quando l'obbedienza gli chiese di rientrare in Italia, anche se con un poco di tristezza, lo fece prontamente ed è ritornato in Italia nell'agosto del 2002.

Il piccolo seme che don Luigi ha seminato in India insieme ad altri oggi è divenuto una provincia che conta 37 preti e altri 45 giovani religiosi tra sco-

lastici, novizi e postulanti, con 4 comunità ben robuste ed una missione in Nuova Zelanda. Quasi la metà dei sacerdoti offrono il loro servizio in altre provincie dell'Istituto: Regno Unito, Stati Uniti, Irlanda e Italia, abbiamo 4 parrocchie nelle missioni in India anche se purtroppo non siamo finanziariamente autosufficienti.

Don Luigi sei un grande e tutt'ora continui a vivere nel cuore di tutti noi. Sono sicuro che il Signore aprirà le porte del suo Regno anche per te. Un grande saluto.

*P. Xavier Moonjely
Provinciale Indiano*



La giovane comunità rosminiana indiana. Il primo in alto da sinistra è don Luigi; il terzo è padre John Doman.



Don Luigi durante i lavori di costruzione del Noviziato (Dalla rivista "Rosminians").

Ciao Don Luigi: ultimo per abbracciare tutti

Una voce dal Calvario se ne va: mercoledì 7 dicembre è tornato dal Padre don Luigi Cerana, religioso e sacerdote rosminiano.

Nei discorsi di commemorazione, due tra le sue caratteristiche più belle. Una speranza di bene vera, espressa nell'idea che Cristo, locomotiva spirituale, che porterà in cielo i suoi vagoni, le anime, anche quelle più lente e traballanti. Ed il suo essere umile per gli umili, mettendosi in fondo, anche fisicamente a tavola, per non far sentire nessuno ultimo o scartato.

Un uomo capace allo stesso tempo di essere missionario, pioniere e costruttore in India ed Africa quanto di adattarsi alla tranquilla vita del sacerdote di provincia.

Ciao don Luigi, ultimo per abbracciare tutti, riservato nei modi quanto ricco di opere. E, se non bastasse la comunità del Calvario a dirlo, lo dimostrano parenti, amici e parrocchiani accorsi a darti l'ultimo saluto.

Matteo Clerici



Sacro Monte Calvario di Domodossola - Padri Rosminiani

FESTA “DELLA CELLA”

**ANNIVERSARIO DELL'ARRIVO
DEL BEATO A. ROSMINI
AL SACRO MONTE CALVARIO
20 FEBBRAIO 1828**

Sabato 11 febbraio

h. 11.00, Santa Messa alla Grotta di Lourdes (Calvario).

Affidamento a Maria della nostra Parrocchia, del nostro Istituto e di tutti i nostri ammalati (in caso di cattivo tempo la celebrazione si farà nell'Oratorio dell'Addolorata, con ingresso dal Santuario, sull'altare, a sinistra).

Dal 12 al 19 febbraio

h. 16.30, Santa Messa nell'Oratorio dell'Addolorata.

Ogni giorno distingueremo la Santa Messa con uno spunto di riflessione rosminiana e al termine faremo un momento di preghiera nella “Cella”.



12-25 febbraio

Ritiro spirituale per i giovani Rosminiani, aperto a giovani in discernimento.

Sabato 18 febbraio

h. 16,30 Presso il Liceo delle Scienze Umane “Antonio Rosmini”: Incontro “*L'IRREVOCABIL PRESENTE*” Reborà e l'*Epistolario ascetico di Rosmini*. Con il Prof. Gianni Mussini e la Prof.ssa Elisa Manni. Coordina il Prof. Carlo Teruzzi. Lettura dei testi: Caterina Ripamonti.

Domenica 19 febbraio

h. 18.00 “Concerto della Cella” in Sala Bozzetti al Calvario. Gerardo Chimini al pianoforte.

Lunedì 20 febbraio

La “Festa della Cella” con gli studenti. Visita al Calvario e pranzo insieme.

h. 11.00 Santa Messa con gli Studenti dell'Istituto Rosmini e dell'Istituto Alberghiero Mellerio Rosmini.

Per tutto il giorno è possibile visitare la “Cella del Beato A. Rosmini” rivolgendosi alla portineria del convento, vicino al Santuario.

Sabato 25 febbraio

h. 18.00 S. Messa Solenne nella Collegiata dei SS. Gervaso e Protaso
Presiede la S. Messa S. Em.za Rev.ma il Cardinale Renato Corti, Vescovo Emerito di Novara, Ascritto Rosminiano.

Sacra di San Michele - Padri Rosminiani

FESTA DELLA CELLA 20 FEBBRAIO 2017

**180 ANNI DEI PADRI
ROSMINIANI ALLA SACRA**

*«Luogo amato di libera solitudine,
venerabile per antiche e sante
memorie»*

(Antonio Rosmini
al Re Carlo Alberto)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- Ore 16,30 Conferenza del Padre provinciale don Claudio Massimiliano Papa
Al termine dibattito
- Ore 18,00 Santa Messa in Basilica
- Ore 19,00 Cena comunitaria offerta dalla comunità Rosminiana della Sacra



Isola di Capo Rizzuto

SETTIMANA ROSMINIANA

13-19 FEBBRAIO 2017

Tema:

Scegli il bene

*“Padre, dammi il bene;
io son creato pel bene,
dammi il bene”*

Quest'anno ci prepareremo nella settimana dal 13 al 19 febbraio alla Festa della Cella, che celebreremo domenica 19 c.m.

Tutti gli incontri saranno condotti da don Michele Botto Steglia, sacerdote Rosminiano, con collaboratori Religiosi o Ascritti.



Da lunedì 13 al venerdì 17

Tutti i giorni ore 12: breve pensiero su A. Rosmini con don Edoardo Scordio rosminiano.

In ore varie incontri per: Scuole Materne, Paritarie, Gruppo Rinnovamento, Catechisti, Scuola Rosmini di Crotona, Gruppo Divina Misericordia, Gruppo Folk e Medjugorie, Figli in Cielo, Apostolato della preghiera, Gruppo anziani.

Ogni giorno ore 10-11 trasmissione radiofonica: Padri, Suore, Ascritti

Sabato 18

Ore 9,00: Centro Culturale A. Rosmini, Ritiro “Ascritti Rosminiani” con don Eduino Menestrina rosminiano, responsabile Ascritti per l'Italia

Ore 18,00: S. Messa in Santuario

Domenica 19

Ore 10,30: Santa Messa - Festa della Cella

Stresa - Collegio Rosmini

“FESTA DELLA CELLA” 2017

Il 20 febbraio i confratelli, le consorelle, gli ascritti e amici di Stresa e di Intra si ritroveranno insieme a ricordare e celebrare l'inizio dell'Istituto e del cammino di Rosmini nella vita religiosa.

Alle ore 18,30 ci sarà la S. Messa nella Chiesa edificata dallo stesso Rosmini e dove lui ha ricordato questo anniversario negli ultimi anni della sua vita. Seguirà una cena fraterna cui tutti sono invitati.

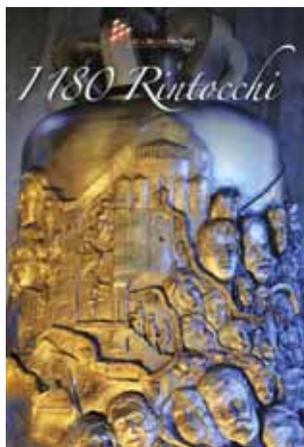


Borgomanero - Istituto Rosmini

Festa Rosminiana

Sabato 19 febbraio, alle ore 15.30 incontro con PADRE UMBERTO MURATORE sul tema: “*Gli anelli della perfezione cristiana*”.

Una piccola pubblicazione ricorda la Festa dei 180 anni dei Rosminiani alla Sacra e la nuova campana



AA. VV.

I 180 Rintocchi

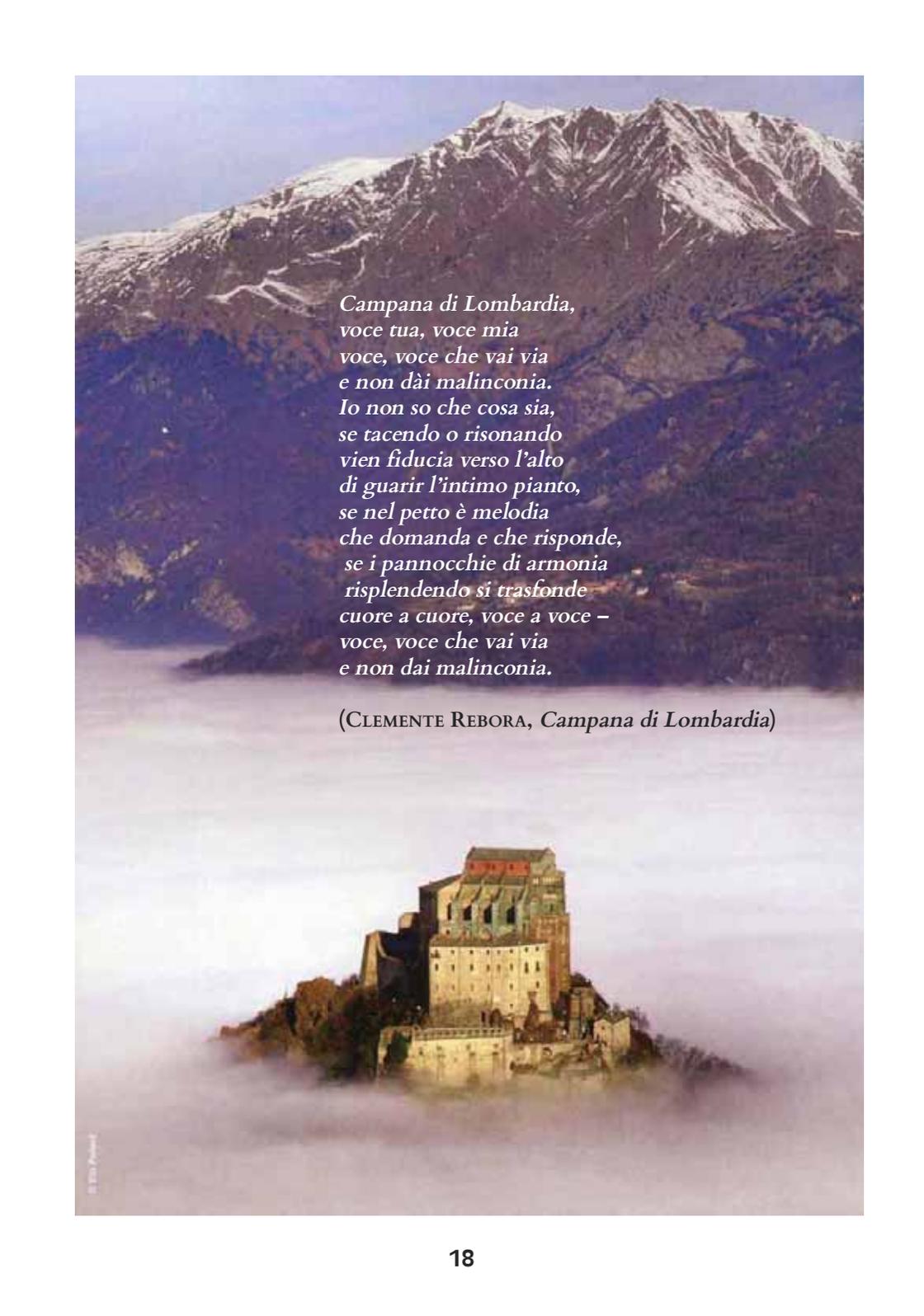
Sacra di San Michele

Dicembre 2016, 64 pp.

Dall'«Introduzione» di Padre Vito Nardin

La Sacra di San Michele ha sfidato i secoli grazie alla solidità delle sue costruzioni e alla cura di enti lungimiranti e persone attente e generose. Tra queste è doveroso oggi segnalare i Padri Rosminiani e quanti vengono ricordati [...] L'afflusso crescente di visitatori e pellegrini testimonia l'importanza di questa storica abbazia agli occhi di coloro che hanno a cuore la propria vita spirituale, la propria sensibilità artistica, culturale, storica e se ne rendono messaggeri proseguendo il proprio cammino. Ecco dunque la missione, ampia, delicata, sinergica: conservare bene il monumento, qualificare la vita liturgica, accogliere sempre e sempre meglio.

La data significativa di ben 180 anni dedicati dai Padri Rosminiani a tale missione e, ora, la conclusione dei lavori di restauro, sostenuti completamente dalla comunità religiosa, hanno suggerito di collocare un simbolo adeguato: una campana. Infatti la campana, grazie alla posizione eminente e centrale della Sacra su un vasto territorio, si presta a segnalarne la posizione e la funzione. Si inserisce nel complesso abbaziale in modo appropriato: simbolo sobrio e visibile, suono dolce, melodioso e inconfondibile. Si presta a ricordare tutti, e a far risuonare ancora l'eco della loro dedizione alla missione di questo *“culmine vertiginosamente santo”*. Queste parole sono del poeta rosminiano padre Clemente Reborà, nato il 6 gennaio, come oggi, nel 1885, che qui saliva volentieri. Anche il beato Antonio Rosmini, che aveva istituito, proprio qui, un collegio di formazione dei missionari religiosi e diocesani, aveva alta stima per questo luogo. Altri rosminiani hanno contribuito in vario modo: [...] A loro dedichiamo questa terzina di Clemente Reborà: «Il sacerdote è come una campana / che vien dal Santo Spirito percossa / perché chiami a Dio la gente umana». A tutti gli altri attuali benemeriti operatori della vita della Sacra, un vivo sentimento di apprezzamento.



*Campana di Lombardia,
voce tua, voce mia
voce, voce che vai via
e non dà malinconia.
Io non so che cosa sia,
se tacendo o risonando
vien fiducia verso l'alto
di guarir l'intimo pianto,
se nel petto è melodia
che domanda e che risponde,
se i pannocchie di armonia
risplendendo si trasfonde
cuore a cuore, voce a voce –
voce, voce che vai via
e non dai malinconia.*

(CLEMENTE REBORA, Campana di Lombardia)

6 gennaio 2017: tempo di campane tempo di Befane

Perché questo accostamento?

Partiamo da lontano e cioè dalla bella giornata di incontro, preghiera e festa celebrata alla Sacra di San Michele in occasione della ricorrenza della Epifania del Nostro Signor Gesù Cristo.

È nota la tradizione antica italiana che ha trasformato il termine greco Epifania cioè Manifestazione, nel nome di un personaggio di fantasia, la Befana, simile ad una buona strega volante a bordo di una scopa, che porta doni e carbone a grandi e piccini, Rosminiani, Ascritti e Volontari inclusi.

Il plurale, Befane, si è esteso ad indicare fanciulle un po' avanti con gli

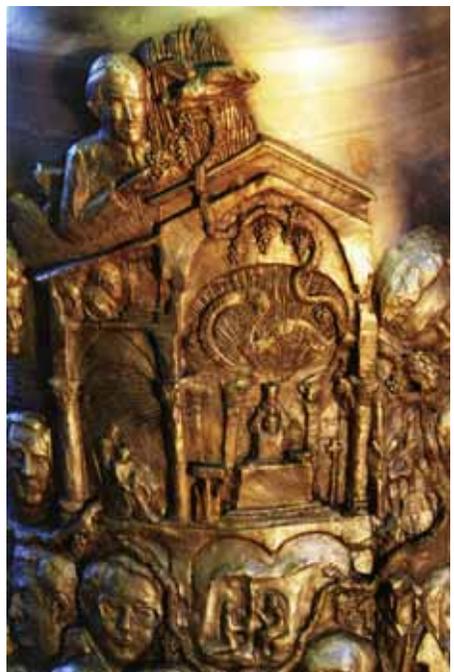
anni che non vogliono apparire tali, anche qui non sono esclusi i reparti femminili di Ascritti e Volontari.

Quindi 6 gennaio, tempo di Befane. E le campane cosa c'entrano?

C'entrano, anche se la campana è una sola, quella che dal 6 gennaio 2017 adorna la Sacra di San Michele, fusa in occasione del 180esimo anniversario della presenza alla Sacra dei Padri Rosminiani, ed anche per ricordare gli importanti lavori di risanamento da poco conclusi.

Un poco di cronaca.

La campana, dono dei padri Rosminiani alla Sacra, è stata disegnata dall'architetto Gianfranco Vinardi, con immagini che richiamano la pre-



senza reale e poi spirituale del Beato Antonio Rosmini alla Sacra di San Michele negli ultimi 180 anni.

La campana è stata realizzata dalla fonderia Capanni di Reggio Emilia, secondo l'antica tecnica della fusione del bronzo a cera persa, quella utilizzata da Benvenuto Cellini per la fusione del Perseo, ma anche circa 24 secoli or sono dagli artefici dei Bronzi di Riace.

Posizionata nel prato adiacente al Portale del Basamento, è stata inaugurata con la benedizione del Padre Generale don Vito Nardin che, con l'aiuto di padre Vinod, vice Rettore, ha effettuato il collaudo suonando alcuni rintocchi. In un breve discorso il Rettore padre Giuseppe Bagattini ha affermato il proposito dei padri Rosminiani di mantenere viva questa storica Abbazia.

Erano presenti nella quasi totalità il personale dipendente della Sacra, Ascritti, molto numerosi i Volontari della Sacra che svolgono una preziosa ed insostituibile attività di sostegno e mantenimento di un così grande ed insigne monumento, colmo di storici significati e memorie, insieme a molti fedeli saliti dai paesi della valle, visitatori e pellegrini favoriti dalla magnifica giornata di sole.

Anche grazie al loro impegno è stata possibile l'esecuzione dei lavori di manutenzione e risanamento, neces-

sari per eliminare danni conseguenti alle infiltrazioni di acqua e ghiaccio, e per rimodernare l'impianto per la protezione dai fulmini, o, in termini tecnici, gabbia di Faraday.

Importante anche ricordare il contributo della Regione Piemonte, che, come è noto, ha adottato l'immagine della Sacra come suo proprio logo.

È poi seguita la Santa Messa, celebrata dal Padre Generale don Vito Nardin e dal Rettore della Sacra, padre Giuseppe Bagattini.

Nell'ambiente millenario della Chiesa Abbaziale, reso particolarmente suggestivo dai raggi del sole filtranti dalle aperture del lato sud-est, il Padre Generale nella omelia ha ricordato il profondo significato Teologico e Cristologico della visita dei Re Magi, rappresentanti di tutta l'antica e misteriosa sapienza orientale, per rendere omaggio all'atteso Messia.

Si è quindi soffermato sui tradizionali doni dei Magi a Gesù Bambino, oro, incenso e mirra, collegandone il significato all'avvenimento storico dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Tutti gli invitati si sono poi ritrovati nella Foresteria Grande per un ottimo pranzo rinnovando anche il clima festoso e sereno della popolare tradizione della Befana, delle Befane.

*Gli Ascritti Sacrensi
Domenico Pierucci*

Il "Cammino dei Magi" tra tradizione e folklore

Nella chiesa dedicata a "Nostra Signora della Stella" di Erice – e, in altra epoca, nella chiesa Maria SS. della Purità di San Marco in Valderice – c'era una tradizione tramandata a lungo e ormai interrotta. Era la cosiddetta "Vestizione del Bambino". Alla vigilia dell'Epifania, in bella vista su una sedia collocata sopra un tavolo appositamente preparato, veniva sistemato un bambino povero. Era il parroco che – aiutato dai membri di una confraternita –, provvedeva alla vestizione (intimo, camiciola, maglie, calze e scarpe venivano donati) sotto gli sguardi curiosi e partecipi dei parrocchiani richiamati per la funzione religiosa.

In mano al bambino "si ponevano una forma di pane (cuccidatu) e un panierino colmo di dolci fra i quali non mancavano i mustazzoli di meli, caratteristico dolce fatto con farina miele cannella chiodi di garofano e sulla cui superficie venivano disegnati, con appositi arnesi detti "pettini", dei piccoli rombi. Finita la cerimonia della vestizione, si cantava l'Ufficio divino e si concludeva con la benedizione eucaristica" (Maria Anna Milana, *Feste religiose minori ad Erice*, tesi di laurea Università degli Studi di Palermo, Anno accademico 1964-65).

La tradizione sopravvisse nella chiesa di San Marco fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Chi scrive – testimone delle cerimonie degli ultimi anni –, ricorda il gran concorso di fedeli, bambini soprattutto, che affollavano la chiesa e assistevano – partecipi e silenziosi – alla cerimonia della vestizione.

Una tradizione che invece sopravvive si svolge nel giorno dell'Epifania. È il "Cammino dei Magi". Quest'anno, partendo dalla chiesa S. Antonio di Fico e toccando la chiesa S. Famiglia di Crocevie, i Magi – indossati i costumi tradizionali tirati fuori dai cassetti della sagrestia –, dopo aver attraversato il territorio delle parrocchie rosminiane, sono giunti nella chiesa Maria SS. della Purità di San Marco dove, ad attenderli, hanno trovato il parroco padre Gianni Errigo. In ginocchio dinanzi al presepe, i personaggi hanno depresso vicino al Bambino Gesù i doni ricordati nella narrazione del Vangelo: "Entrati nella casa,



videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra (Matteo 2, 11).



Ripartiti i Magi valdericini – ché urgeva provvedere alla sistemazione dei cavalli affaticati per il cammino –, dopo la recita del S. Rosario e la celebrazione dell'Eucaristia, uscendo di chiesa, i parroccchiani hanno trovato ad attenderli le *sfince*, le caratteristiche frittelle preparate dalla Comunità, che alla festa continuano a dare una nota gioiosa. Un po' spiace, tuttavia, che il gran concorso di folla e di bambini sia uno sbiadito ricordo e che il "Cammino dei Magi", perso il senso della sacralità, abbia preso i toni del folklore...



Pagina vuota

Speranze

piange!!

Cari Ascritti e amici,
abbiamo bisogno dei vostri articoli
su iniziative, eventi importanti, conferenze.

Attendiamo fiduciosi, grazie.



Vi ricordiamo che
Speranze on-line
fin dal primo numero è pubblicato e sempre
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:
www.rosmini.it
<http://www.rosmini.it>